AI SUOI AMICI E COLLEGHI LETTERA DEL DOTT. EUSTACHIO LUNGHI MEDICO...

Vincenzo Paolucci







AI SUOI AMICI E COLLEGHI

LETTERA

DEL Dott. EUSTACHIO LUNGHI

MEDICO-VETERINARIO COMUNALE

IN LORETO



Ottimi Amici ed Egregi Colleghi

Sopra le varie forme che suol vestire una malattia del nostro Bestiame Bovino e che talora assume caratteri epizootici, e che io insisto chiamare con Leroy *Febbre carbonosa* (*) o *carbonchiosa acutissima* sorse testè una questione sulla sua contagiosità dapprima, quindi sulla natura dello stesso male tra varî Medici-Veterinari delle Marche. — La discrepanza d'opinioni non doveva, a mio credere, far degenerare la questione, chè stretta ne' limiti puramente scientifici doveva mantenersi. Tale ultima ed indispensabile condizione fin dai primordî venne meno. Lessi infatti acerbe parole, accenti d'ira sconvenienti in ogni senso fra persone civili, scagliati dall'una e dall'altra parte dei contendenti. In tale vertenza, (poco piacevole perchè svisata,) io rimaneva quieto col mio modo di vedere, e senza *pretendola affatto a maestro* m'atteggiava a spettatore finchè altri di me più capaci sorgessero a discutere, pronto sempre a ricredermi, quando la luce sul proposito fosse fatta, ma vera e limpida luce. Intanto finchè scaturisse la verità non poteva mentire le mie attuali convinzioni, o voleva che in tutto e per tutto l'autorità del mio Comune fosse ossequiente a quelle leggi sanitarie, che se non giovano, certamente non favoriscono lo sviluppo di malattie che per lo meno hanno un indole speciale. E che perciò? Si dubitò che il Comune di Loreto compiesse la sua missione, si pretendeva fors'anco che il Medico-Veterinario di Loreto si trangugiasse rimproveri, indirettamente vibratigli, nel silenzio. Una di tali circostanze, non so per qual titolo, entrò nella vertenza che oggi, mi sia lecito il confronto, mi par possa assomigliarsi a quelle tali che nascono fra donnicciuole in cui vittoria si dona dalle Comari alla più pettegola, o meglio maggior valore s'accorda a quella che pronunciò l'ultimo verbo, ben o mal che si disse.

A Voi ottimi Amici ed egregi Colleghi fu ben nota tale malaugurata circostanza e forse la sola che mosse l'animo vostro a mio favore, istigandomi a palesare tutto ciò che avrei potuto a mie giusti-

(*) G. B. Fantonetti .. (*) Mellani, Volpi, Delafond, etc. etc. etc. rispondano sulla proprietà della parola carbonosa

ficazione, dopo la pubblicazione d'una lettera riservatissima del Prof. Vincenzo Paolucci in cui con poco favore si parlava d'un mio rapporto spedito alla R. Prefettura d'Ancona nel 1866, resa di pubblica ragione, (non intendo scrutare il perchè,) per opera del Sig. Luigi Matelicani Med. Vet.º in Recanati col titolo *smentita al Veterinario Giulio Bondi*. Vi giuro, miei Amici e Colleghi, che se sopra di me non avesse esercitato una pressione forse irresistibile facendo quasi vostra l'offesa che si credè ingiustamente scagliarmi, e se lo stesso Esimio Prof. Paolucci, a cui già inviai il bacio di pace, con calde parole non avesse desiderato (lettera 13 Giugno 1870) che io smentissi un attentato al mio amor proprio, molto volontieri avrei lasciato che ciascuno e suo talento avesse pensato sul mio conto, per nulla voglioso d'aver parte in una controversia in cui a viva forza si volle cacciare il mio nome non dirò per malignità, ma certo con poco buon gusto. Annuendo dunque ai vostri consigli, che portaste all'altezza di comandi, non senza dispiacenza vi confesso, riprodurrò qui sotto un voto della Commissione Sanitaria di Loreto sul merito del mio censurato rapporto, e che a sua volta a chiunque sarà dato leggere, ed una lettera del sulod.º Prof. Paolucci che, sol per consentire alle sue brame, integra vi trascriverò. Non mi terrete il broncio, io spero, se per non peccare di poca delicatezza, io ancora mi rifiuto di pubblicare alcuni apprezzamenti fatti da qualche insigne cultore di zoojatria sui primi scritti del Sig. Matelicani, come pure se non intendo porre alla luce alcuni suoi rapporti. Non amo petegolezzi, amo sinceramente la scienza che vorrei rischiarata ogni di nelle astruse questioni da discussioni pacificamente e scientificamente trattate. Unicamente con tali condizioni di leggari sarei disceso in campo, pronto sempre a darmi per vinto quando alle mie convinzioni scientifiche si contrapponessero savi ragionamenti, sanzionati de fatti, ripetutamente constatati da persone autorevoli.

Ora che mi conoscete, o Amici e Colleghi, da' quali propositi io sia guidato, e come abbia informato l'animo mio al nobile esempio di coloro, che trattando in medicina questioni intricatissime procederono con calma e civiltà ad onta che da ambe le parti de' contendenti talora sorgessero poderosa schiere, mi lasciarete avanti a Voi altamente dichiarare, che per mia parte rigetterò in avvenire, come a me non fatta, qualunque aggressione che non suoni Medicina Veterinaria.

Altro infine non mi resta che sinceramente ringraziarvi dell'interessamento speso a mio pro in tale spiacevole fatto, che vorrei im-

plorare spiegate uguale, perchè svanissero per sempre fra Colleghi gare inutili, degradanti e fors'anco perniciose.

Abbiatevi *miei* ottimi Amici *ed* egregi Colleghi le più sentite espressioni di grato animo, di singolar stima *ed* attaccamento

Loreto 27 *Giugno* 1870

Del vostro affmo amico ed umo collega
EUTICHIO LUNGHI

VOTO DELLA COMMISSIONE SANITARIA DI LORETO

Loreto 14 Giugno 1870

La Commissione Sanitaria Comunale di Loreto venuta in cognizione di una lettera scritta il 21 Giugno 1866, dal Sig. Vincenzo Prof. Paolucci membro del Consiglio Sanitario Provinciale Anconitano al Sig. Luigi Matelicani Veterinario Comle di Recanati e da quest'ultimo resa recentemente di pubblica ragione, lettera, nella quale il Sig. Dott. E. Lunghi Vet.º Comle di Loreto vien fatto segno a critiche vive e pungenti in causa di un rapporto da lui diretto alla R. Pref. d'Ancona e concernente casi di febbre carbonchiosa sviluppatasi nei bovini del territorio di Loreto si raccoglieva questa mane in seduta straordinaria sotto la presidenza del locale Sig. Sindaco per esaminare e deliberare in proposito, trattandosi di cosa che interessa immediatamente la stessa Commissione.

A quest'effetto fattisi presentare i documenti relativi a tale vertenza, e fermata su ciascuno la sua attenzione ed in particolar modo sul censurato rapporto del Sig. Lunghi e sulla lettera prefettizia che la provocò, ha trovato

Che il rapporto in questione non è altrimenti verboso, *nè* dettato ex cathedra *nè racchiudente*, spampanate ed avventate espressioni, *e neppur tale da eccitare* « non il dispetto, ma la compassione dell'intero consiglio » *come con poca benevolenza si esprime il Prof. Paolucci, ma invece sobrio, contegnoso, e ristretto a quanto esclusivamente richiedeva dal Lunghi la R. Prefettura.*

Che il prognostico fatto dal Veterinario di Loreto non fu un avventatezza ma la conseguenza di un sano ragionamento e della propria osservazione a conferma di che parla il fatto di due soli

casi di febbre carbonchiosa accaduti dal 21 Giugno al 21 Settembre 1866 in questo territorio.

Che la categorica risposta del Consiglio Provinciale Sanitario non è che una piena ed intera approvazione del detto e dell'operato del Sig. Lunghi, come altresì le medesime lettere prefettizie in ordine alla stesso argomento non formano che un lusinghiero e ripetuto elogio del detto Consiglio alla di lui perizia, diligenza ed attività.

Ciò posto la Commissione considerando che l'oltraggio recato al Med. Vet.° Sig. Lunghi va a riflettersi su di essa come quella che scruta, consiglia e si pronuncia in ogni atto di questo benemerito impiegato, dichiara di respingere da lui come da sè stessa tutto quello che nella lettera del Sig. Paolucci si legge d'inesatto ed indecoroso a carico del Sig. Lunghi; si sente inoltre obbligata ad emettere un voto di disapprovazione all'indirizzo del Sig. P... . . . .
. . . . } trova finalmente da deplorare la parte infelice sostenuta in questa vertenza dal Sig. M... . . . .
. . . . .
. . . .

LA COMMISSIONE SANITARIA
Gaetano Belardi ff di Sindaco
Odoardo Sertori
Gaetano Mordanini
Domenico Castelli
Angelo dott. Gagani Segretario

LETTERA DEL PROF. VINCENZO PAOLUCCI
AL SIGNOR LUIGI MATELICANI
Medico Veterinario di Recanati

Caro Matelicani

Ancona 18 Giugno 1870

Come il collega Bondi si prese l'assunto di rispondere alla tua « Memoria sul creduto carbonchio » a difesa di que' colleghi ivi malmenati, fra cui io figurava in modo speciale, così ora spetta a me

rispondere a quella tua stampa che chiami « Scientita al Veterinario Giulio Bondi ».

Bisogna convenire che quando scrivi non pesi per niente il significato delle parole, oppure che la penna se è guidata dalla tua mano non soggiace egualmente all'impero della tua volontà del tuo pensiero..... Matelicani io ti conosco intus et in cute, *e tu intendi a perfezione la mia reticenza. Intanta dimmi di grazia: che credi d'aver smentito colla tua* smentita? *Affatto nulla. Chi ha occhi per leggerla e senso comune per analizzarla deve venire nella mia sentenza. Quando esclami, che lo scritto del Bondi* « Non ha bisogno ne di confutazione, ne di commenti » *mostri davvero molta ingenuità nello sforzarti, a voler esser furbo. L'artifizio da te usato per sottrarti ad una seria discussione scientifica è troppo ripetuto e vecchio, perchè ognuno non vi scorga l'imbarazzo di chi come te è sfornito di slancio, di studio e di esperienza. Che quello scritto sia, come tu pensi* « morto appena nato » *te ne avvedrai fra breve allorchè varie penne delle principali città d'Italia che non s'ispirano che al proprio genio e sapienza e non s'appoggiano che alla celebrità del proprio nome, sapranno col loro alito taumaturgico risuscitare il supposto cadavere, non solo, ma infondergli tanta vita, e tanta vigoria da restarne paralizzata la poliposa esistenza de' tuoi scartafacci per quanto puntellata da altri polipi poco più che tuoi pari. Dove hai saputo mostrarti veramente strenuo è stato nell'imitare l'arte di Paride col pubblicare che hai fatto una mia lettera riservatissima che fingi destinata a giustificarti ed a smentire il Bondi, ma che in realtà doveva servire per disfogare il tuo mai celato livore, per seminare zizzania e creare un'abisso fra me ed il collega Lunghi. Però anche in questa tua raffinata nequizia hai lasciate, come uomo di poco criterio, scoperto il tuo lato debole, perchè hai dimenticato, che il tribunale della pubblica opinione giudica e punisce severamente il traditore di un segreto, che chi porta il marchio de' seguaci di Giuda, perde irreparabilmente l'estimazione degli amici e degli onesti, è guardato a dito e scanzato come il cane idrofobo, e si suicida civilmente mentre sperava di erigersi trionfante sulle proprie vittime. Matelicani! io ho due colpe, che quale incubo molesto pesano sulla mia coscienza; la prima è quella di non averti bene conosciuto avanti di accordarti la mia fiducia ed amicizia, e per questa colpa non troverò venia che difficilmente; l'altra quella di essermi lasciato trascinare da un leggiero e momentaneo dissapore insorto in quest'epoca fra me ed il Lunghi per un malinteso, pel quale*

cedendo un istante anch'io ai tristi consigli della passione scrissi a te quella lettera malaugurata non senza raccomandertene il segreto, come di una mia debolezza che doveva sfuggire alla conoscenza degli uomini; dissapore che venne però a sparire ben presto dietro replicate attestazioni di stima e di considerazione da me pubblicamente manifestate e fatto manifestare dall'Autorità al Municipio di Loreta in merita allo stesso Lunghi, il quale dichiaro che deve andare argoglioso d'aver visto avverarsi il suo pregnostico circa la cessazione della mortalità nei bovini all'avvicinarsi dell'estate, e la provenienza della febbre carbonchiosa del limitrofo territorio di Recanati stata oggi riconosciuta dell'universale consenso ed a te accagionata siccome quello che ne coltivi il vivajo. Ma anche questo serezio da te suscitato per alienarmi il Lunghi fu a tuo marcio dispetto tosto dileguato col bacio della conciliazione di recente scambiatoci e colla rinnovazione di que' sentimenti di reciproca stima ed amicizia, che il tosco della tua ed altrui malevolenza mai più verrà ad ammorbare.

Prima però di chiudere la presente mi rimane a dirti che non devi addebitare il Bendi dall'essere teco sceso ad invettive, ma a te stesso, che con invettive l'hai provocato. Egli poi ti fa sapere che siede all'ispezione del pubblico mattatojo di Ancona dopo un'onorifica elezione coll'esclusiva di 14 concorrenti, e gode ancora delle altre attribuzioni spettanti all'igene pubblica, ed al servizio Civile e Militare.

Ora ecco fatta quella luce tanto da te sospirata. Ma te sconsigliato che non prevvedesti che sarebbe per te stata luce di Cometa!...... quella luce lugubre che disvela la vuota albagia dell'uoma..... la sua pseudo-scenza..... la sua slealtà..... la bassa invidia, e la merezza dell'animo suo....! Matelicani: oh quanto! saria stata meglie fossi rimasto nell'antica tua oscurità, a cui soltanto avevi diritto, e nella quale troppo tardi ti consiglierebbe ora di seppellirti chi ti fu precettore ed amico

VINCENZO PAOLUCCI

LORETO Tip. Rossi 1870